

Indicazioni per proseguire il lavoro

A che punto siamo

- **In una direzione** viene richiesto ai facilitatori e alle equipe delle singole UP di raccogliere le sintesi e trasmetterle alla segreteria pastorale della Diocesi: a questo livello il Coordinamento degli Uffici di pastorale insieme al Vescovo faranno discernimento su ciò che viene ricevuto perché stimoli e sia luce per pensare e programmare il prossimo anno pastorale che nel cammino sinodale italiano corrisponde alla fase profetica. Il materiale delle sintesi delle UP sarà la base della riflessione per la lettera pastorale e di singole iniziative che verranno concretizzate nel prossimo anno. Teniamo conto che il prossimo anno pastorale è anche segnato dal Giubileo del 2025.

Nello stesso tempo, il materiale delle sintesi, debitamente rielaborato, verrà trasmesso secondo i canali dedicati alla segreteria del cammino sinodale italiano perché insieme a tutto il lavoro delle altre diocesi italiane sia ricchezza per il cammino della chiesa che è in Italia.

Infine, ci sarà un'assemblea generale diocesana verso Aprile o Maggio dove restituire in forma di rilancio e di provocazione quello che emerge nelle singole UP, magari invitando una voce esterna che ci aiuti a rileggere il tutto con occhio supervisore: gli stessi del Centro Emmaus o altri.

- **In una seconda direzione** (oserei dire la più importante!) con le sintesi che insieme avete raggiunto, si tratta di iniziare quel percorso di sperimentazione: si intende per sperimentazione il passaggio delle sintesi attraverso un discernimento nella equipe della UP (o attraverso chi si ritiene più opportuno) affinché il sogno missionario che emerge dalle sintesi si concretizzi in una proposta concreta tale da essere sperimentata a partire dall'autunno 2024. Come tradurre concretamente la sintesi per la nostra realtà di UP o di più UP? Alle singole equipe viene consegnato un mandato perché arrivi a una sola proposta da attivare sul territorio e che nasce proprio dal discernimento fatto insieme.
- Il passaggio dalla sintesi alla possibile sperimentazione (chiamiamola terza fase) ha come realistico e opportuno traguardo temporale l'inizio del nuovo anno pastorale 2024-2025 e quindi ottobre/novembre 2024. C'è tutto il tempo necessario per procedere con calma e senza fretta. Anche se chi ha tempo non aspetti tempo.
- Ogni UP può procedere nel modo che ritiene migliore per arrivare alla fase operativa del discernimento, e cioè passare dalle sintesi alla proposta operativa.
- Se può servire c'è uno strumento fornito dal Centro Missione Emmaus per essere guidati in questi passaggi e per dare concretezza, seppur sperimentale, al vostro discernimento: leggete con attenzione e seguite i vari passaggi. Uno strumento dedicato ai Presbiteri, ai Facilitatori e alle Equipe coinvolte nel Cammino Sinodale per passare da una fase di discernimento orientata a definire il nuovo orizzonte pastorale chiamato 'sogno missionario' ad una nuova fase di discernimento che si invita a condividere a partire da una 'sperimentazione profetica'. Alle UP viene rivolto l'invito di camminare in comunione con il Coordinamento Pastorale, accompagnati nella ricerca di nuove vie per l'annuncio del Vangelo.

Strumento per la fase "sperimentazione"

1. FARE SINTESI DEL SOGNO MISSIONARIO

L'esperienza della conversione – compresa la conversione pastorale – non viene favorita da una ricerca di soluzioni pratiche legate ai propri bisogni o dalla rincorsa delle urgenze, ma dalla condivisione di un sogno. Si tratta di individuare e definire un quadro di riferimento del futuro che evangelicamente ci appassiona. Non si tratta di partire dal livello della gestione delle 'cose', ma di andare in profondità partendo dal 'perché' si desidera perseguire una nuova direzione. Un'efficace espressione americana ci consegna un'immagine potente: "Una gestione efficace senza una direzione efficace equivale a raddrizzare le sedie sul ponte del Titanic". È proprio così: non si parte dai bisogni, ma dai sogni. Non si parte dalla gestione dei problemi, ma dalla messa a fuoco di una direzione condivisa.

Il sogno missionario diviene il distillato delle sintesi dei lavori di discernimento.

Sono stati individuati e ordinati due o tre nuclei generativi espressi con un linguaggio narrativo per intravedere quel volto di Chiesa che si desidera realizzare.

Simon Sinek nel suo recente libro *Trova il tuo perché* suggerisce un'attenzione decisiva che descrive la necessità di una condivisione reale della visione nel contesto comunitario: «La vostra visione diventerà attuabile solo se la direte ad alta voce. Finché la terrete per voi resterà un prodotto della vostra immaginazione».

Il sogno missionario quindi deve trovare forma scritta ed essere condiviso nel contesto comunitario.

Importante sarà rendere 'pubblico' questo sogno almeno per coloro che saranno coinvolti nella sperimentazione che si attiverà.

Inoltre sarà importante rendere i nuclei generativi (i singoli paragrafi) del sogno missionario idonei a suscitare una esperienza sperimentale dai tratti profetici.

Per farlo sarà necessario che il sogno missionario possieda queste caratteristiche:

- **ATTRAENTE E ORIGINALE:** l'orizzonte pastorale che si prospetta deve essere motivante, scaldare il cuore, essere bello e attrattivo anche per coloro che non sono 'addetti ai lavori' o comunque vicini all'esperienza ecclesiale. Deve far percepire il gusto dell'origine (originale), cioè comunicare il sapore del Vangelo;

- **DISCONTINUA E SCOMODA:** deve richiedere l'abbandono di alcune prassi, progetti, attività di cui non è facile liberarsi e richiedere alla comunità tutta di apprendere qualcosa di nuovo. Perciò deve dare un senso di 'scomodità', invitando a livello intuitivo ad entrare in una 'terra straniera', cioè in un'esperienza pastorale di cui non si conosce già la modalità di gestione e che lascia un poco disorientati;

- **MISSIONARIA E TRASFORMATIVA:** il sogno missionario deve mettere in primo piano la testimonianza del Vangelo rivolta a coloro che non sentono di appartenere alla comunità cristiana, guarda fuori dal recinto parrocchiale per condividere la gioia del Vangelo con chi non l'ha ancora scoperta. La finalità del sogno missionario è trasformativa: vuole contribuire a trasformare il mondo in meglio attraverso la logica del Vangelo.

2. SCEGLIERE LA PRIORITÀ

Dopo aver definito il sogno sarà importante scegliere nella concretezza della vita pastorale la priorità che sta particolarmente a cuore all'UP, cioè l'ambito pastorale in cui innestare quell'intuizione profetica emersa nel sogno missionario descritto nelle sintesi.

Per orientarsi in questa scelta potrebbe essere utile che l'Equipe, il gruppo dei Facilitatori o le stesse persone coinvolte nel discernimento lavorino prima personalmente e poi insieme su una scheda come quella che segue:

PRIORITÀ SUGGERITA
DALLA LETTURA
DEL SOGNO MISSIONARIO

PRIORITÀ SUGGERITA
DALLA PERSONALE
ESPERIENZA

PRIORITÀ DA PROPORRE
AL GRUPPO

PRIORITÀ SUGGERITA
DAL CONTESTO DIOCESANO
O NAZIONALE

Si tratta di individuare gli ambiti pastorali di maggiore importanza strategica considerando il sogno missionario, la propria esperienza personale e il contesto pastorale di riferimento. Attraverso questo lavoro viene facilitata la scelta di una priorità da proporre al gruppo.

3. DEFINIRE I CRITERI

Dopo aver definito il sogno, la direzione, cioè la visione condivisa, sarà importante tradurre questa narrazione – che racchiude il ‘perché’ del cambiamento – in una **modalità operativa**, che riesca a tradurre meglio possibile il ‘come’ del

cambiamento. Si tratta di elaborare dei criteri pastorali di riferimento: essi costituiscono uno strumento per descrivere e giudicare se e in che modo una determinata comunità di fatto realizzi un sogno ecclesiale.

I criteri non sono 'principi': i principi hanno un carattere stabile e sono dati (ad esempio: comunione, missione, ...);

sono criteri e non 'frutti': i frutti sono il risultato di un processo o un dono gratuito (ad esempio: gioia, pace, ...).

Sono criteri e non esortazioni (ad esempio: ci dobbiamo impegnare di più, andare d'accordo, volerci bene ...).

I criteri devono essere elaborati nel discernimento, facendo interagire il dato di fede (Parola, Magistero, Tradizione), che nel nostro caso si concentra nel sogno ecclesiale con il dato situazionale (la realtà così come la percepiamo).

Per questo motivo, sarà necessario che l'Equipe stessa o il gruppo dei Facilitatori sia chiamata a proporre alcuni criteri.

Rispetto ai criteri più forti che emergeranno da questo lavoro di discernimento sarà opportuno accordarsi su una terna.

Un'attenzione importante da avere sarà quella di utilizzare un linguaggio per esprimere i criteri che sia comprensibile anche ai non "addetti ai lavori".

Parole o brevi espressioni semplici che dicano il "come" della sperimentazione pensata per attivare un'esperienza trasformativa nella comunità.

Indicazioni pratiche

Dopo aver scelto i criteri, si dovrà aver cura per ciascun criterio di:

a) Individuare alcuni **passi biblici** che come una filigrana stanno sotto al criterio e ne rivelano il senso profondo, aiutando ad immaginare lo stile evangelico che desiderano introdurre nelle prassi. Meglio non limitarsi ad elencare una serie di brani biblici (due o tre al massimo), ma fare il tentativo di parafrasare o narrare i passi biblici esplicitandone il senso da mettere in luce;

b) Descrivere alcuni **punti di rottura** sistemici che il criterio introduce nell'ambito pastorale prioritario scelto. Massimo due o tre punti di rottura per criterio;

4. IL DOCUMENTO SPERIMENTALE

Il lavoro fatto fino a questo punto è bene trovi sintesi e scrittura in un documento sperimentale che divenga anche occasione di confronto e accompagnamento con il Coordinamento Diocesano. Di seguito la traccia di un Documento Sperimentale.

BREVE DESCRIZIONE DELLA SPERIMENTAZIONE

Qui si descrive la sperimentazione nel suo insieme, in modo sintetico. In 5-8 righe essa viene comunicata nel modo più chiaro possibile. Poi viene integrato (come allegato o nello stesso documento) il lavoro effettuato.

FINALITÀ

Descrizione della finalità della sperimentazione, non tanto dal punto di vista operativo (che viene descritto sotto nell'oggetto) quanto sul piano pastorale, spirituale, umano. Qui è utile far riferimento ai nuclei generativi del sogno missionario.

Oggetto

Descrizione delle macro azioni che caratterizzano il tempo della sperimentazione. Per ogni azione descrivere brevemente l'oggetto della stessa e cosa implica concretamente. Molto importante è prevedere il tempo della sperimentazione: essa deve iniziare e finire per essere riletta in chiave di apprendimento nel discernimento. Il tempo della sperimentazione non deve essere né troppo breve né troppo lungo: deve essere pensato per provare in modo concreto a vivere un'esperienza pastorale nuova in tutti i suoi aspetti.

SCELTE DI DISCONTINUITÀ

Si descrivono le idee e le scelte (punti di rottura sistemici) che introducono nell'esperienza sperimentale una discontinuità paradigmatica avendo cura di riferirsi ai criteri riportati nella descrizione dell'esperienza. Si cercherà di rispondere qui alla domanda: perché è nuovo quello che stiamo facendo? Cosa ci chiede di apprendere che ancora non conosciamo?

QUADRO DI RIFERIMENTO

Vengono specificate le relazioni che il gruppo sperimentale deve tenere con gli altri soggetti dell'UP, le condizioni particolari che si ritengono importanti da esplicitare, le modalità di accompagnamento e ciò che può servire a vivere l'esperienza sperimentale in modo libero e creativo. Anche la richiesta di una formazione specifica, se necessario, va esplicitata in questo paragrafo.